

IL LEGALE IN CORSIA

Morfina e cure palliative Atto dovuto per legge

Renato Mantovani

NON SE NE PARLA ancora molto ma ormai tutte le strutture sanitarie che operano sul territorio nazionale devono essere in grado di erogare appropriate terapie al fine di ridurre le sindromi

dolorose dei malati che presso di loro vanno a curarsi, assicurando a seconda delle patologie, un programma di **cura individuale** che possa essere di valido ausilio non solo al malato, ma anche ai familiari che lo assisteranno poi al suo ritorno a casa. Tra i doveri del medico rientra infatti anche quello di alleviare il dolore e pertanto ne discende che il vedersi ridotta la sofferenza è da ritenersi un diritto primario di ogni malato. Principio questo, scritto a chiare lettere anche nel codice di **deontologia** medica, ma che se anche così non fosse è evidente che il cercare di ridurre il dolore è un comportamento clinico deontologicamente doveroso.

CON LO STESSO PRINCIPIO si dovrà, rispettando comunque sempre la volontà del paziente, da un lato escludere terapie inutilmente gravose rispetto alla necessità e alla tutela della dignità della persona sofferente, evitando inutili accanimenti terapeutici, dall'altro assicurare comunque la migliore sedazione del dolore.

Proprio un anno fa è diventata operativa una legge profondamente innovativa per il nostro sistema sanitario che finalmente garantisce a tutti l'accesso alle **cure palliative** e alla terapia del dolore, conside-

rando questi presidi medici parte integrante per i nostri livelli essenziali di assistenza al malato. Le strumentazioni per queste terapie, trattandosi di impianti strumentali estremamente sofisticati che utilizzano **elettrostimolatori** e pompe per la somministrazione di **morfina** e di altri farmaci **antidolorifici**, sono costosi per il loro acquisto e per la successiva necessaria manutenzione e per questo le strutture sanitarie tendono lentamente ad attrezzarsi, ma la medicina del dolore è oggi irrinunciabile. Non è infatti possibile pensare che il dolore possa

ANTIDOLORIFICI

Un anno fa la norma che tutela il paziente difendendo il diritto ad alleviare la sofferenza Ma c'è ancora tanta strada da fare

essere considerato come una sindrome non eliminabile o quantomeno sostanzialmente non riducibile e non consentire ai pazienti di beneficiare delle valide terapie oggi disponibili.

Queste infatti si sono da tempo dimostrate idonee a risparmiare o comunque a contenere al malato inutili sofferenze. Medici specializzati e strutture, o reparti, adeguatamente attrezzati possono sicuramente fornire una corretta ed efficace assistenza non solo psicologica e morale al paziente sofferente, ma anche e soprattutto dare esecuzione di una terapia antidolorifica di grande efficacia.

